

AA.VV.

Dono, dunque siamo

Otto buone ragioni per credere in una società più solidale
UTET, Torino 2013, pp. 142, € 12



Donare, per-donare, con-donare. Diverse coniugazioni di un solo verbo, di un'unica azione, che appare oggi, in una società asservita all'utile e schiacciata dalle logiche economiche e frenetiche dell'interesse, del profitto e dello scambio, quasi sovversiva. Ma che proprio per questo risulta decisiva, perché fa saltare gli schemi e reintroduce nella grammatica incancrenita del linguaggio consumistico il concetto della gratuità e dell'assenza di garanzie, chiamando in causa la libertà di ciascuno di poter scegliere se, come e quanto "rischiare" nei rapporti con l'altro. E perché così facendo apre alla relazione, dilata la dimensione del tempo contro il *vulnus* della smemoratezza, promuovendo la socialità, una nuova (ma sarebbe forse meglio dire primigenia) so-

cialità, meno succube dei feticci dell'utile e del tornaconto immediato.

È un coro a più voci ma che canta sul medesimo spartito quello degli otto autori di questo agile volume collettaneo pubblicato dalla UTET lo scorso anno: filosofi (Salvatore Natoli e Laura Boella), sociologi (Zygmunt Bauman), antropologi (Marco Aime e Marino Niola), psicanalisti (Luigi Zoja), enigmisti (Stefano BarTEZZAGHI), economisti (Stefano Zamagni) sono stati chiamati a dare una loro interpretazione sul tema del dono e l'hanno letto e sviscerato secondo le sue molteplici sfaccettature, interpellandosi e interpellandoci sul ruolo del dono – e dunque della gratuità pur nelle sue molteplici e talora contraddittorie declinazioni (l'amicizia, la generosità, la solidarietà, il volontariato) – nel terzo millennio. Un dono per la riflessione.

Marco Ostoni

